

Il presidente del Cnpi sull'importanza dello strumento per i futuri periti industriali

Alternanza, percorso virtuoso

Giovani coinvolti in stage, tirocini presso gli studi e cantieri

I periti industriali scendono in campo sull'alternanza scuola-lavoro. Il modello nato per integrare sistema educativo e sistema produttivo, infatti, può essere un'opportunità concreta anche per i futuri professionisti. E, soprattutto, uno strumento in più per l'orientamento alla professione di perito industriale. Del resto nel contesto economico attuale, in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record è indispensabile un impegno straordinario e collettivo per individuare le strade più efficaci utili a ridurre la percentuale. L'esperienza scuola/lavoro si è rivelata, quindi, molto efficace sia per creare integrazione tra sistema educativo e sistema produttivo, sia per accorciare i tempi nel passaggio tra scuola e lavoro. L'alternanza, se gestita in modo efficace, permette a tutti i soggetti coinvolti di avere un ritorno in termini economici e culturali nell'ottica comune di contribuire alla crescita del paese. In più è un modello capace di creare un collegamento duraturo e diretto con gli Istituti, quelli tecnici nel caso dei periti industriali, e ha il vantaggio di

far conoscere le diverse realtà lavorative e professionali. Per la categoria può essere uno strumento fondamentale per l'orientamento alla professione. A partire da questi principi fioccano sul territorio diverse esperienze di alternanza scuola lavoro strutturate secondo le possibilità previste dalla norma. L'alternanza, infatti, può essere realizzata non solo con attività fuori dalla scuola ma anche dentro la stessa. Nel primo caso si tratta di stage formativo o di tirocini presso gli studi professionali oppure, nel caso della pro-

fessione di perito industriale, nei cantieri. Nel secondo caso, invece, si possono sviluppare incontri formativi di orientamento alla professione oppure insegnamenti di istruzione generale in preparazione all'attività di stage. Attraverso queste diverse attività si possono raggiungere diversi obiettivi: potenziare le conoscenze in materia tecnica, sviluppare e implementare la conoscenza del ruolo del perito industriale nella società e orientare alla professione. «Motivare i nostri ragazzi, orientarli nelle scelte, far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e della nostra professione», ha detto il presidente Cnpi Giam-



Giampiero Giovannetti

Categoria a confronto il 15 e 16 giugno

Il 15 giugno si terrà a Roma il convegno «Quale futuro per i periti industriali? Sfide e opportunità per il professionista 4.0» durante il quale saranno presentati i dati dell'Osservatorio sulla professione di perito industriale realizzato a seguito dell'indagine condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale, tra giugno e luglio 2016. Circa 10 mila iscritti sono stati coinvolti nella ricerca, orientata ad analizzare e monitorare l'evoluzione della professione, le sue caratteristiche e le dinamiche interne, mettendone a fuoco bisogni, potenzialità, domande e prospettive future. Il giorno successivo il 16 giugno si svolgerà invece la 68esima Assemblea dei presidenti, consueto appuntamento di confronto tra i vertici e la base.

piero Giovannetti, «è una delle sfide più importanti che come categoria ci siamo posti in questi anni. E l'alternanza scuola lavoro può essere quello strumento flessibile in grado di portare dei risultati significativi soprattutto in termini di orientamento. E' ovvio, però, che per realizzare un sistema efficiente è necessario uno sforzo comune, occorre guardare avanti con una nuova visione del domani. Ogni soggetto coinvolto, che sia la scuola, il collegio o il professionista stesso, deve

farsi carico di una parte di responsabilità, consapevole che questo genererà nel futuro un ritorno assai più grande dell'impegno richiesto».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.epi.it

LE MISURE MESSE IN CAMPO DALL'ENTE GUIDATO DA VALERIO BIGNAMI

Eppi, sostegno socio-sanitario completo per gli iscritti

La «coperta» del welfare per i periti industriali italiani è sempre più lunga, grazie all'impegno dell'Eppi (Ente di previdenza e assistenza della categoria professionale) che ha portato a termine un ambizioso programma di sostegno socio-sanitario: si va, infatti, dalla tutela per i casi di non autosufficienza (la cosiddetta «Long term care», la rendita mensile assicurata è cresciuta nel 2017 fino alla somma di 1.035 euro) alla possibilità di godere di un «check up» annuale gratuito, affinché gli iscritti possano monitorare con costanza il proprio stato di salute, passando per le prestazioni sanitarie integrative in caso di grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi. Un progetto di protezione a 360 gradi degli associati in regola con la propria posizione contributiva e «in corso di attività, ancorché pensionati», ha spiegato il presidente della Cassa Valerio Bignami, che è da considerare un «traguardo, perché incrementando le prestazioni si consolida la consapevolezza che la tutela previdenziale si sostanzia anche con il sostegno quotidiano alla persona». Il tutto completamente a carico dell'Ente.

L'Eppi mette a disposizione dei periti industriali (grazie all'Emapi, Ente di mutua assistenza per i professionisti) la possibilità di effettuare gratuitamente (una volta all'anno) una serie di analisi e

visite mediche. Grazie a una gara europea è stato possibile individuare in Rbm Assicurazione salute SpA l'operatore che garantirà non solo un network di strutture convenzionate (circa 400) sull'intero territorio italiano ma anche le migliori condizioni di mercato. Oltre ai normali prelievi venosi che vengono effettuati in sede di check up, sono previste analisi specifiche per uomini e donne in ragione della loro età. E così, dai 40 anni in su, per i primi è previsto l'esame del Psa (specifico per scoprire in tempo i tumori della prostata), mentre alle donne saranno assicurate, ogni due anni, la mammografia e l'ecografia mammaria. L'Ente previdenziale fa sapere che se le prestazioni vengono eseguite presso una struttura convenzionata, provvederà l'assicurazione a pagare le prestazioni, in alternativa, l'assicurazione rimborserà le spese affrontate fino a concorrenza dell'importo di 250 euro (la disponibilità massima per annualità assicurativa); mentre gli iscritti che abbiano esteso a loro spese l'assistenza sanitaria di base, attivando una garanzia B (Smart o Plus), potranno, invece, contare su due «check up» annuali.

Sul fronte dell'assistenza sanitaria integrativa, il servizio erogato dall'Eppi assicura la copertura in caso di «grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi ed inva-

lità permanente da infortunio» e mette a disposizione sul territorio nazionale «almeno 200 case di cura e/o ospedali, abilitati al ricovero notturno e diurno», nonché 900 studi dentistici; la quota delle prestazioni rimborsabili sale, includendo l'alta diagnostica radiologica (ad esempio angiografia, coronarografia, ecodoppler, Tac ecc.), le terapie chemioterapiche, radioterapiche e le cure per la dialisi ed è possibile godere della «indennità sostitutiva sia per gli accessi ambulatoriali per terapie oncologiche, sia per le prestazioni extra ospedaliere». Fino al 15 luglio prossimo, inoltre, ciascun perito industriale potrà, a suo carico, incrementare le coperture assicurative, nonché estenderle al proprio nucleo familiare, a condizioni di mercato «particolarmente vantaggiose».

L'innalzamento della speranza di vita, poi, rende fondamentale per una Cassa previdenziale attuare una strategia di welfare che si protragga nel tempo, qualora i propri associati incorrano nell'incapacità a compiere i più comuni gesti giornalieri. L'Eppi, pertanto, sempre per il tramite di Emapi che ha sottoscritto una convenzione con Poste Vita, può assegnare una rendita a sostegno dei periti industriali che versano in condizioni di non autosufficienza («Long term care»): la misura assistenziale, un

assegno vitalizio mensile non tassabile di 1.035 euro (aumentato di ben 423 euro rispetto al 2016), è attivabile nel momento in cui il professionista dovesse perdere la propria capacità di svolgere autonomamente le attività elementari della vita quotidiana, relative a «mobilità, alimentazione ed igiene personale».

Soddisfatto il presidente dell'Ente per aver centrato l'obiettivo del 2017 di far compiere un salto di qualità al ventaglio di servizi di welfare da destinare alla platea degli iscritti: «Siamo consapevoli», ha sottolineato Bignami, che la prevenzione costituisce «lo strumento più importante per assicurarsi un futuro in salute e garantire il più possibile la continuità della vita professionale, lavorativa e la serenità dei familiari». E aggiunge inoltre che «nell'ottica di un consolidamento del sistema di welfare strutturale, un'apposita commissione coordinata dal consigliere Cig Rodolfo Cassetti sta da tempo lavorando per allargare i benefici assistenziali già esistenti e istituirne nuovi, soprattutto nell'ambito del sostegno al lavoro. Un lavoro scrupoloso ed approfondito che cercherà sempre più di creare un sistema solido, giusto e rispondente ai bisogni degli iscritti ed allontanare così il pericolo di cadere nell'assistenzialismo».